RESOCONTO STENOGRAFICO

(12)

148-157

148ª SEDUTA

(Pomeridiana - Serale)

MERCOLEDÌ 28 - GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Governo regionale	
(Elezione di dodici Assessori regionali):	
PRESIDENTE	1, 9
CUFFARO (CDU)	1
SPEZIALE (PDS - SE)	2
DI MARTINO (SI)	2, 6
GRIPPALDI (AN)	2, 3
PIRO (MD - La Rete - AD)	3, 4
FORGIONE (RC)	5
LA GRUA (AN)	5, 7, 8
CAPODICASA (PDS - SE)	6
BARBAGALLO SALVINO (CCD)	8
SANZARELLO (CCD)	8, 9
(Votazione a scrutinio segreto:	
PRESIDENTE	2
(Risultato della votazione):	10
(Accettazione della carica di Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	11
DRAGO, *Presidente della Regione*	11

La seduta è aperta alle ore 18.15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che mi è pervenuta la richiesta di sospendere questa seduta al fine di pervenire alla definizione della compagine governativa.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.30.

(La seduta, sospesa alle ore 18.16, è ripresa alle ore 21.10)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sospendo ulteriormente la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 22.30.

(La seduta, sospesa alle ore 21.10, è ripresa alle ore 22.30)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del verbale della seduta precedente.

MELE, *segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Elezione di dodici assessori regionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione di dodici assessori regionali.

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Signor Presidente, chiedo una sospensione della seduta di 15 minuti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 22.40, è ripresa alle ore 23.30)

La seduta è ripresa.

Si procede con l'elezione di dodici assessori regionali.

Avverto, per quanto riguarda le modalità della

votazione stessa, dato che la materia non risulta disciplinata nel Regolamento interno dell'Assemblea, si procederà secondo le norme dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204, coordinate con l'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28.

L'elezione degli assessori regionali sarà quindi fatta a scrutinio segreto con l'intervento almeno della metà dei deputati assegnati alla Regione (45) ed a maggioranza assoluta dei voti.

Dopo due votazioni consecutive, entrambe con esito negativo, si procede al ballottaggio fra i candidati che nella seconda votazione abbiano ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, rimane eletto il più anziano di età.

Votazione a scrutinio segreto per l'elezione di dodici assessori regionali

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di dodici assessori regionali.

Procedo alla scelta dei componenti la Commissione di scrutinio, che risulta formata dagli onorevoli Grippaldi, Adragna e Alfano.

Invito i componenti la Commissione di scrutinio a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. È aperta già la votazione, onorevole Speziale.

SPEZIALE. Avevo chiesto di parlare mentre lei leggeva la formula. Chiedo di parlare sulle modalità di votazione. Lei ha fatto parlare l'onorevole Cuffaro.

PRESIDENTE. Per chiedere la sospensione della seduta. Ma non avevo ancora aperto il seggio. Dopo la votazione potrà chiedere di parlare e potrà intervenire. Io ho già aperto la votazione. Non è possibile prendere la parola.

DI MARTINO. Signor Presidente, noi chiediamo quali garanzie vi sono sulla segretezza del voto.

PRESIDENTE. Vi prego: non mettetemi nella difficile condizione di dovervi negare la parola.

DI MARTINO. Signor Presidente, qui si vuole controllare il voto; vogliamo una garanzia circa la segretezza del voto.

SPEZIALE. Lei non può negarmi la parola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi avete tutto il tempo e tutte le occasioni per potervi lamentare dei numerosi rinvii, ma – per favore – io ho già aperto la votazione ed ho chiamato gli scrutatori a prendere posto.

(proteste e clamori dai banchi della sinistra)

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

LIOTTA, *segretario,* procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Catania, Catanoso Genoese, Cimino, Cintola, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

GRIPPALDI, *presidente della Commissione di scrutinio.* Signor Presidente, una scheda che viene scrutinata presenta all'inizio, sulla parte alta a sinistra, una scritta con grafia: Formica. Per dovere la leggiamo; il seggio ritiene di contestarla.

PRESIDENTE. Onorevole Grippaldi, se il voto è annullato lei non deve leggere la scheda.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione di scrutinio.* Io mi sono consultato con i colleghi del seggio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se il seggio è orientato a dichiararla nulla, la scheda non va letta.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione di scrutinio.* Noi, per correttezza, riteniamo che questa grafia, al di fuori dello stampato predisposto, possa costituire elemento indiziante ai fini di una nullità e pertanto dichiariamo nulla la scheda.

(La Commissione di scrutinio prosegue nello spoglio delle schede)

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 131 bis del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Lo spoglio non può essere interrotto.

BATTAGLIA. È l'unico caso in cui, nel corso della votazione, si può chiedere di parlare.

PIRO. Devo segnalare un'irregolarità nella votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Doveva chiederlo prima, non durante lo spoglio.

FORGIONE. Prima non ci ha concesso la parola!

PRESIDENTE. Non era stato richiamato l'articolo giusto.

(Proteste in Aula)

Lo spoglio non può essere interrotto. Onorevole Piro, lei avrà diritto di parlare subito dopo.

PIRO. Ci sono già dei precedenti in cui il deputato ha chiesto di parlare, ai sensi dell'articolo 131 bis del Regolamento interno, durante lo spoglio, per segnalare irregolarità nello spoglio.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lo spoglio non può essere interrotto.

DI MARTINO. Signor Presidente, lo spoglio fa parte della votazione.

PRESIDENTE. Il seggio è costituito ed è titolare e legittimato a decidere sulla scheda. Tanto che il seggio ha dichiarato nulla un'altra scheda. Presidente Grippaldi, la prego di continuare.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione di scrutinio.* Signor Presidente, ad evitare intrusioni di competenza, le chiedo di garantire la prosecuzione dello spoglio perché eventuali irregolarità che l'onorevole Piro dovesse sollevare nell'ambito della intera operazione di voto potranno, in limine, essere dedotte a verbale.

PRESIDENTE. È così. Grazie, onorevole Grippaldi, la prego di continuare.

PIRO. Onorevole Grippaldi, qua non siamo in un tribunale! Abbia pazienza! Faccia il Presidente del seggio! Lei non è tenuto ad interpretare il Regolamento!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione di scrutinio.* Onorevole Piro, lei potrebbe stare per interrompere una volontà di voto di un'assemblea.

PIRO. Chiedo di mettere a verbale che è stato impedito ad un deputato di intervenire ai sensi dell'articolo 131 bis del Regolamento interno.

PRESIDENTE. No, soltanto adesso è stato fatto un richiamo all'articolo 131 bis. Onorevole Piro, ho troppa stima per lei per ritenere che non sia lucido.

PIRO. Le ho segnalato anche il numero della pagina.

PRESIDENTE. Adesso non si può interrompere lo spoglio. Onorevole Grippaldi, la prego di continuare con lo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio prosegue nello spoglio delle schede)

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 131 bis.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ho chiesto di intervenire a mente dell'articolo 131 bis del Regolamento. Avevo già chiesto di intervenire, per la verità, nel corso dello spoglio (in ogni caso ringrazio il Presidente per avermi dato la parola in questo momento) per segnalare quella che sicuramente a molti, se non a tutti, è apparsa un'anomalia, ma che si configura in realtà, a mio giudizio, come una vera e propria irregolarità, tale da inficiare la validità del voto.

Credo siano palesi a tutti le gravi difficoltà che hanno attraversato la maggioranza di Governo, i partiti e i gruppi parlamentari che lo compongono nel definire la lista e i nomi degli assessori; difficoltà che si sono riflesse anche sui lavori d'Aula, che hanno portato a un lungo rinvio dell'inizio della seduta.

Queste difficoltà poi si agganciano strettamente anche a dissensi che in seno ai gruppi, ai partiti, sono maturati e che si sono anche in vario modo manifestati.

Il punto è la libertà dei deputati. Io credo che chi ha ascoltato la lettura dello spoglio delle schede si sia reso conto come da parte della maggioranza sia stato utilizzato un meccanismo, un *escamotage*, quello di far votare un gruppo, sicuramente nutrito di deputati, non per i 12 assessori ma per 11 assessori tra quelli designati e per se stesso, in modo da avere un controllo puntuale, specifico e diretto della espressione del voto.

Questo, se è un segnale evidente dei problemi gravissimi che la maggioranza già all'inizio di questo nuovo Governo incontra, dall'altro credo non possa lasciare indifferenti.

Si è dato vita e si è assistito, credo senza alcuna ombra di dubbio, a un vero e proprio esercizio di controllo del voto; un vero e proprio esercizio di coartazione della libera volontà dei deputati, gravissimo sotto il profilo politico, che noi sicuramente condanniamo, ancor più credo che lo condannerà l'opinione pubblica, ma che essendosi manifestato anche in forma tecnica, a nostro avviso si configura anche come una grave, anzi gravissima irregolarità del voto.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi chiediamo che questa votazione venga dichiarata nulla e sia garantita a tutti i deputati la possibilità di esprimere liberamente il proprio voto senza condizionamenti e senza forme di controllo così pervasive come quelle cui abbiamo assistito questa sera.

La seconda questione, signor Presidente, prima che lei proceda eventualmente alla proclamazione, anche se la mia richiesta è una richiesta formale di annullamento del voto, è quella relativa alla interpretazione da dare al voto stesso. Abbiamo visto e sentito, infatti, che alcuni designati assessori hanno ottenuto 46 voti almeno, ma ve ne sono altri che hanno ottenuto meno di 46 voti.

Noi interpretiamo le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, in particolare il combinato disposto degli articoli 9 e 10 di queste norme, nel senso che in questa fase della votazione per essere dichiarati eletti assessori della Regione sia necessario, comunque, raggiungere la maggioranza assoluta di voti dell'Assemblea e, quindi, la maggioranza di 46 voti; maggioranza che alcuni non hanno raggiunto.

A questa interpretazione giungiamo attraverso l'esame di ciò che dice la norma, di quella che è stata la prassi costante, sicuramente per il voto relativo al Presidente della Regione, dove, nel primo ciclo di votazioni, quando è richiesta la maggioranza qualificata di presenze, cioè due terzi dell'Assemblea, e la maggioranza assoluta di voti, si richiede, per essere eletto Presidente della Regione, almeno il conseguimento di 46 voti; ma anche nel secondo ciclo di votazioni, quello che si rende necessario quando al primo ciclo nessuno ottiene 46 voti, benché venga previsto un quorum semplice per la validità della seduta, e cioè almeno 41 deputati nel caso in cui ci fossero dei congedi (che in questa fase possono considerarsi ammessi) è necessaria, comunque, (così dice la norma di attuazione) la maggioranza assoluta dei voti.

E costantemente questo è quanto (almeno a mio ricordo) è avvenuto per le decine di votazioni per il Presidente della Regione alle quali ho partecipato nel corso di tre legislature. Si è sempre tenuto presente che bisognava raggiungere i 46 voti.

Ora, siccome in nulla differisce la norma re-

lativa alla elezione del Presidente della Regione che richiede la maggioranza assoluta di voti, da quella per gli assessori, che richiede anch'essa la maggioranza assoluta di voti, noi concludiamo che, anche per gli assessori, in questa fase è necessario raggiungere il quorum di 46 voti. Pertanto – ed è la seconda richiesta che le formulo – le chiedo di procedere, nel caso in cui lei dovesse in ogni caso andare alla proclamazione, di alcuni degli eletti, alla seconda votazione, come previsto per gli assessori designati che non hanno raggiunto i 46 voti.

FORGIONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 131 bis del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che avvertiamo tutti il momento, per alcuni versi drammatico, che sta vivendo la nostra Regione, che sta vivendo questa stessa Istituzione. Avremmo dovuto uscire stasera da una crisi lunga, sofferta e travagliata; ancora non mi pare che l'Assemblea regionale sia in grado di uscire da questa crisi.

Io non so se tutto questo ha a che fare con la "felicità" dei siciliani e non so nemmeno se la tenuta di una maggioranza deve avvenire – fatelo dire a me che rappresento Rifondazione comunista – con i metodi del più oscurantista periodo del socialismo reale. Forse, nell'epoca brezneviana, il controllo del voto nelle istituzioni era di questo tipo.

E questo, signor Presidente, ha motivato il nostro comportamento nel voto di questa sera. Noi avremmo motivato il perché della nostra non partecipazione al voto; lo motiviamo ora dopo la prima elezione. Non abbiamo partecipato al voto per mettere a nudo e rendere evidente a questo Parlamento, alla stampa, all'opinione pubblica, come questa maggioranza "abbia fiducia" in se stessa, come questa maggioranza per eleggere un governo chieda la firma sulla scheda ai propri parlamentari.

Del resto, ce lo consentirete; non dite di no, perché abbiamo iniziato la seduta, convocata alle ore 17.00 del pomeriggio, alle 23.00, per le liti interne alla maggioranza. Non credo che abbiate argomenti per contestare quello che sto dicendo, almeno questo consentitecelo, visto che tutti assieme, anche voi, onorevoli colleghi della maggioranza, siete stati qui ad aspettare le decisioni di un partito della vostra maggioranza e del vostro Polo. Quindi, siamo arrivati stremati perché questa maggioranza nasce stremata.

Ed allora, signor Presidente, io non so che proclamazione degli eletti lei farà stasera dopo il voto per la Giunta di governo, ma certo l'onorevole Piro ha spiegato bene come va interpretato il Regolamento e come bisogna leggere il combinato disposto degli articoli 9 e 10. Noi crediamo che bisogna passare ad una seconda votazione per gli otto assessori che non hanno raggiunto il quorum richiesto dei 46 voti. Quel quorum che lei stesso, signor Presidente, all'inizio della seduta in seggio elettorale ha richiamato.

Io vorrei dire semplicemente questo: per noi c'è bisogno di passare alla seconda votazione, c'è bisogno di un rispetto del Regolamento, c'è bisogno anche di una gestione accorta in momenti di tensione dei lavori parlamentari e Lei, signor Presidente, credo possa garantire serenità e normalità nella dialettica istituzionale tra la maggioranza e l'opposizione.

Quanto al Governo che dovrebbe nascere, vedremo se sarà in grado di nascere stasera; mi pare che i fatti parlino da soli.

Onorevole Drago, io non so con quali strumenti, con quale compattezza, con quale tensione questa maggioranza lavorerà a costruire la felicità dei siciliani; certo questa maggioranza che nasce, motivi di felicità, almeno stasera, non ne sta dimostrando molti.

LA GRUA . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di lei, onorevole La Grua, è iscritto a parlare l'onorevole Di Martino.

LA GRUA. Presidente, io avrei una mozione d'ordine perché mi pare che sull'argomento non si possa fare un dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole La Grua, si tratta di un aspetto particolare, disciplinato in questa maniera e credo che alla fine un momento di chiarezza possa essere utile. È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, io ritengo che quella di oggi sia una delle pagine più nere, anzi forse la pagina più nera dell'autonomia siciliana e della vita di questa Assemblea. Onorevole Stancanelli, a confronto di Hammamet è niente!

(Mormorio di disapprovazione dai banchi della maggioranza)

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, lei sta parlando ai sensi dell'articolo 131 bis. Per quanto riguarda le considerazioni politiche, potrà parlare quando si tratterà delle dichiarazioni politiche.

DI MARTINO. Signor Presidente, io parto da questa considerazione politica per dire che abbiamo avuto una pagina nera con il controllo dei voti di una gran parte dei deputati della maggioranza, che evidentemente non fa onore a chi impone questo controllo e nemmeno a chi lo subisce.

Detto ciò, mi rendo conto delle difficoltà ad intervenire in questa vicenda, però a mio modo di vedere non possiamo aggiungere a questa pagina nera un'altra questione altrettanto grave, cioè quella che si dia la possibilità di eleggere una giunta senza che otto dei dodici assessori designati abbiano una maggioranza parlamentare.

A parte la considerazione giuridica c'è anche un problema politico: voi veramente pensate che, interpretando in un certo modo l'articolo 10, si risolvano i problemi e non rimangano invece sempre aperte le questioni politiche? Io ritengo che l'articolo 10 sia abbastanza chiaro: l'unica differenza tra l'elezione del Presidente e quella degli assessori è che alla prima votazione occorrono i due terzi dei presenti; per gli assessori l'articolo 10 richiede almeno la metà dei deputati assegnati alla Regione.

Quindi, nemmeno vale il discorso degli eventuali assenti per congedo, ma occorre la metà dei deputati assegnati alla Regione.

A questo punto mi pare chiaro che non può farsi la stessa considerazione, per cui i voti degli assessori devono essere pari alla metà dei presenti, perché la legge avrebbe detto diversamente. Qui è chiaro che alla prima votazione occorrono 46 voti per ogni candidato assessore, perché questa è la *ratio*. Se poi andiamo a guardare i precedenti... Sì, con l'elezione diretta dei sindaci la questione è stata risolta, ma in tutti i consigli comunali, essendo questa norma una ripetizione di quella che era la legge comunale e provinciale, alle prime due votazioni occorreva la maggioranza assoluta dei consiglieri comunali. E questa norma non è altro che la ripetizione della vecchia legge comunale e provinciale vigente al momento dell'emanazione dello Statuto. Penso che l'Assemblea non possa, per ragioni politiche anzitutto e, secondariamente, per ragioni di applicazione di legge, che procedere alla seconda votazione. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, in realtà, gli interventi che stiamo svolgendo a norma dell'articolo 131 bis, avrebbero avuto più senso se svolti nel corso della votazione, così come lo stesso articolo prevede (non a caso in quell'articolo è prevista l'interruzione della votazione attraverso l'intervento che segnala anomalie nel corso della votazione stessa), proprio perché dovrebbero servire a segnalare alla Presidenza eventuali anomalie, consentendo un controllo e garantendo la libertà del voto.

Io credo che la Presidenza non abbia fatto bene a non concedere la parola all'onorevole Piro che l'aveva chiesta a nome delle opposizioni, perché già il fatto che sei gruppi parlamentari avessero deciso di non partecipare al voto avrebbe dovuto segnalare che, da un punto di vista non solo politico ma anche tecnico, qualcosa non andava.

Ed il fatto che si sia voluto attendere da parte nostra lo spoglio delle schede per cominciare a verificare se quanto da noi supposto corrispondesse al vero, avrebbe dovuto indicare alla Presidenza il senso di responsabilità con cui le forze dell'opposizione si erano mosse!

Allora, io ritengo, signor Presidente, che adesso stia alla Presidenza trovare i modi opportuni perché una gravissima violazione della libertà di voto possa essere corretta, dal momento che da parte dell'Aula è stato possibile leggere in modo chiaro, inequivocabile, la firma

di ogni parlamentare che ha espresso il voto per i deputati designati a far parte della giunta di governo.

Credo, signor Presidente, che si possa anche invocare una libertà di espressione da parte dei parlamentari, ma noi sappiano bene che la tecnica usata è una tecnica vecchia che, anche se formalmente corretta dal punto di vista dell'espressione del voto, altro non è che un modo per sottoscrivere la scheda da parte dei parlamentari.

E noi sappiamo perché si ricorre a questa tecnica: vi si ricorre quando le tensioni interne alla maggioranza sono tali da non garantire il risultato che si vuole perseguire, tant'è vero che abbiamo dovuto attendere ore perché l'Aula potesse procedere alla votazione. Vi sono state divisioni; ne hanno parlato i giornali proprio in questi ultimi giorni, e tanto più questa stamattina: il giorno in cui doveva esprimersi il voto dell'Aula.

Allora, signor Presidente, credo che sarebbe opportuno da parte sua un intervento chiarificatore, che si trovassero i modi per apportare correzioni ad una prassi che, tramandata dalla prima Repubblica, entra a far parte della prassi della seconda, senza che questo turbi coloro i quali si ritengono innovatori rispetto ad un passato che vogliamo lasciarci alle spalle.

Questo è quanto da parte nostra si è voluto sollevare.

Per quanto riguarda, poi, la interpretazione del Regolamento e del combinato disposto degli articoli 9 e 10 delle norme di attuazione, credo che le cose qui espresse dall'onorevole Piro, ove non trovassero smentita abbondante e copiosa nei precedenti che gli uffici si saranno incaricati di ricercare nel frattempo, richiederebbero di dare corso alla seconda votazione. Altrimenti si spieghi all'Aula e si motivi in modo esauriente il perché si intende perseguire una strada diversa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole La Grua. Ne ha facoltà.

LA GRUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che le valutazioni e le critiche fatte dai deputati del centro-sinistra che mi hanno preceduto non siano apprezzabili sul piano giuridico; lo ritengo perché i colleghi che hanno preso la parola non avrebbero potuto prenderla, ed Ella non avrebbe, a mio modesto avviso, dovuto concederla agli stessi in quanto gli assenti non hanno diritto di parlare.

FORGIONE. Non siamo assenti: non partecipiamo alla votazione!

LA GRUA. "Compagno" Forgione, non ti ho interrotto; gradirei non essere interrotto.

Ritengo, signor Presidente, che il riferimento all'articolo 131 bis – invocato dai tolleranti colleghi dell'opposizione che non consentono a un deputato di intervenire e svolgere con tranquillità il proprio intervento – che prevede di formulare delle eccezioni all'andamento delle votazioni non possa essere utilizzato da chi alle votazioni non ha partecipato. Quindi questi interventi sono stati concessi per generosità del Presidente dell'Assemblea che, a mio parere, avrebbe dovuto fare a meno di concederli. Comunque, io respingo categoricamente gli addebiti mossi dai colleghi dell'opposizione ai deputati della maggioranza, perché non c'è stato nessun controllo di voti. Io personalmente non mi sono votato: andate a controllare; così ha fatto l'onorevole Scalia e tanti altri deputati. Questo conferma che non c'è stato nessun controllo proprio ad opera dei deputati di quel partito nei cui confronti voi avete formulato critiche e censure.

(Proteste dai banchi della sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole La Grua, mi permetta: onorevoli colleghi, siete un po' troppo "tumultuosi" per essere degli assenti!

LA GRUA. Quindi, per quanto mi riguarda (e questo riguarda tanti altri deputati) non c'è stato nessun controllo se non una illazione che voi vi siete permessi di fare, perché dal punto di vista formale, come riconosceva l'onorevole Capodicasa, non è successo niente. Se poi qualcuno ha voluto votare per altri deputati che non erano nel cartello degli assessori, nessuno – penso – avrebbe potuto impedirlo.

CAPODICASA. Viva l'ipocrisia.

LA GRUA. No, non è un fatto di ipocrisia, è un fatto obiettivo: le vostre sono soltanto gratuite illazioni che noi respingiamo categoricamente.

Per quanto riguarda l'altra eccezione formulata dai colleghi dell'opposizione del centro-sinistra, io ritengo che la stessa non abbia ragione di essere, non sia fondata sul piano giuridico perché l'articolo 10 cui si è fatto riferimento è particolarmente chiaro e non abbisogna di ulteriori chiarimenti essendo sufficiente una semplice lettura, fatta comunque in maniera spassionata e non faziosa, per consentire a chi sta parlando, e quindi ritengo agli altri colleghi della maggioranza, di poter dire che nessuna violazione è stata commessa e che non c'è bisogno soprattutto di un'altra votazione perché il raggiungimento già di 27 voti consente di procedere alla proclamazione degli eletti. Il riferimento all'articolo 9, poi, (cioè l'articolo che riguarda l'elezione del Presidente) secondo me non calza perché in quel caso è richiesta una presenza di due terzi dei deputati assegnati, cioè 60 deputati su 90; l'articolo 10 invece fa riferimento all'intervento di almeno la metà dei deputati, cioè per procedere alle elezioni é necessario l'intervento di almeno la metà dei deputati assegnati alla Regione, quindi 45.

Ora vi chiedo e mi chiedo: se bastano 45 deputati per potere votare, come si può pretendere che i voti siano 46? Fra l'altro, la norma è chiara perché dice: "a maggioranza assoluta di voti", quindi non dice a maggioranza assoluta.

L'articolo 9 richiede i due terzi dei deputati assegnati alla Regione, siccome nel nostro caso facciamo riferimento all'articolo 10, nel momento in cui andiamo ad eleggere gli assessori, bisogna che ci sia l'intervento di almeno la metà. Io ritengo di non aver perso la causa (perché le cause si vincono o si perdono), ma in questo caso la questione è così semplice che mi pare assurdo perdere ancora tempo in questa ora tarda, e fare discorsi "a vanvera". Infatti, sul piano giuridico mi pare che il dettato della norma sia così chiaro che imponga a tutti di porre fine a questa diatriba che non serve a niente, se non a menare il can per l'aia, senza risolvere i nostri problemi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo Salvino. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non entro nel merito della interpretazione circa la votazione testé fatta, e quindi la successiva proclamazione, ritenendo che questo spetti a lei, dall'alto della sua autorevolezza. Io invece mi ritengo offeso per ciò che è stato detto, soprattutto nella mia dignità prima di uomo libero e poi di parlamentare libero: io non ho sottoscritto nessuna scheda, non ho avuto nessun voto controllato. Questo tengo soprattutto a dichiarare.

Invece invito gli amici dell'opposizione ad essere più sportivi e, soprattutto, ad accettare il libero governo espresso da questa libera maggioranza. Pensate per un minuto che ogni ora che noi perdiamo qui dentro a fare insediare questo governo, perdiamo dei momenti preziosi, perché fuori da questo Palazzo c'è un popolo siciliano che soffre, c'è gente che si trasforma in torcia umana, ci sono migliaia di disoccupati. Per questo mi ritengo offeso, onorevoli colleghi, soprattutto per questo. Quindi, vi invito ad essere più sportivi e soprattutto a misurarvi con la maggioranza sul piano della programmazione, sul piano del dibattito.

PRESIDENTE. L'ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Sanzarello. Ne ha facoltà.

SANZARELLO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere l'amarezza per l'atteggiamento dei colleghi dell'opposizione tenuto nel momento della nascita di questo nuovo governo che, già dal voto unanime della maggioranza nei confronti del Presidente Drago, dalle consultazioni avute con le forze sociali, politiche, economiche, degli enti no-profit della nostra Regione, appare essere un governo voluto ed apprezzato dai siciliani. Stasera si sta eleggendo il nuovo Governo.

Da stamattina, visto che l'atteggiamento vuol essere volutamente polemico, circolano nelle tasche dei colleghi della opposizione, bigliettini con sei nomi ed un settimo nome doveva essere il votante. Forse chi pensa in questo modo pensa che anche gli altri facciano allo stesso modo. Non c'é stato nessun voto controllato!

PRESIDENTE. Portare bigliettini non è reato!

SANZARELLO. Non c'è stato nessun voto controllato. In ogni elezione c'è una fisiologica dispersione di voti. Colleghi, io non ho disturbato nessuno, neanche l'onorevole Piro che ha detto cose gravi, e per fortuna non condivise neanche dagli stessi capigruppo dell'opposizione.

PIRO. Gliele confermo le mie affermazioni.

SANZARELLO. Non sono state condivise neanche dagli stessi capigruppo dell'opposizione intervenuti.

PRESIDENTE. Onorevole Sanzarello, parli ai sensi dell'articolo 131 bis. Se lei alimenta l'onorevole Piro, posso assicurarle che è una fucina inesauribile.

SANZARELLO. Vorrei completare brevemente. C'è sempre stata in ogni votazione (credo che i colleghi più anziani di me in questo Parlamento lo possano confermare) una fisiologica dispersione di voti.

Se dovesse essere vero quello che dicono alcuni dell'opposizione (e non è vero), allora l'onorevole Crisafulli si sarebbe votato quattro volte. Perché ha preso quattro voti in questa votazione. È chiaro che non è così.

Ci si aspettava, invece, nel non voto, da parte delle opposizioni, un dilaniarsi della maggioranza che non c'è stato. C'è stato un voto, tutto sommato compatto, con qualche fisiologica dispersione.

Non voglio entrare nei termini regolamentari che dicono che questa votazione deve essere resa valida, perché quello che ha detto l'onorevole La Grua mi convince e quindi lo faccio mio e lo sottoscrivo.

Volevo solo specificare che non c'è stato voto controllato, ed invitare i colleghi dell'opposizione a cambiare i termini del discorso. Non è questo un tipo di atteggiamento produttivo nell'interesse dei siciliani; la demagogia, il filibustering d'Aula non ha prodotto, non produce e non produrrà nulla.

Con l'invito ad una collaborazione nell'interesse della Sicilia concludo questo intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia stato concesso, a qualunque deputato l'abbia chiesto, di esprimere la propria opinione ai sensi dell'articolo 131 bis; credo altresì siano state fornite molte argomentazioni che portano il Presidente a svolgere alcune considerazioni.

La prima considerazione deriva da quanto prescrive l'articolo 10 delle norme di attuazione, che ritiene valida la votazione quando siano intervenuti 45 deputati. Quindi, il primo elemento che porta la Presidenza a dichiarare positivamente l'esito della votazione è dettato dal fatto che il richiamo alla maggioranza assoluta dei voti non può in alcun modo prevedere l'apparizione di un quarantaseiesimo deputato, che non può esserci in quanto il Regolamento prevede appunto per la validità della votazione 45 intervenuti.

Il richiamo all'elezione del Presidente della Regione si innesca tenendo conto che ci sono due elementi che differenziano il tipo di votazione. Infatti, per quanto riguarda l'elezione del Presidente della Regione il quorum strutturale è fissato in due terzi; prevede cioè l'obbligatorietà di 60 partecipanti al voto, mentre, per quanto riguarda l'elezione degli assessori, il quorum strutturale prevede la obbligatorietà di 45 partecipanti al voto.

Questa è una considerazione che già in passato – ed in molte occasioni – è stata presa in esame da numerosi presidenti dell'Assemblea.

Per esempio, nella seduta del 12 agosto 1991, allorquando si elesse un governo, fu dichiarato: "presenti 88, maggioranza 45" e naturalmente i deputati che avevano ottenuto quella maggioranza furono eletti assessori.

Nella seconda votazione fu dichiarato: "presenti 85, maggioranza 43"; e anche in questo caso non furono sollevate eccezioni.

Successivamente, in altra seduta, a proposito dell'elezione del recente governo presieduto dall'onorevole Provenzano (quindi in questa legislatura) fu dichiarato: "presenti e votanti 85, maggioranza 43", e non furono sollevate eccezioni.

In tutto questo taglia la testa al toro, come suol dirsi, il pronunciamento della Commissione per il Regolamento presieduta dal presidente dell'Assemblea *pro tempore*, onorevole Michelangelo Russo.

Tralascio tutta la parte legata al ragionamento ed alla induzione per citare: "In conclu-

sione ritiene il Presidente che il combinato disposto delle norme statutarie di attuazione relative alla elezione del Presidente e degli assessori regionali vada interpretato nel senso che nella prima seduta per la elezione del Presidente è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea, mentre nella fase successiva e per la elezione degli assessori è richiesta la maggioranza assoluta dei votanti". Questo fu il pronunciamento della Commissione Regolamento e questo fu quanto dichiarato dal Presidente dell'Assemblea *pro tempore*, onorevole Michelangelo Russo, per una analoga situazione.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la segretezza del voto, non posso che permettermi di leggere quanto dichiarato dal Presidente dell'Assemblea *pro tempore,* Pancrazio De Pasquale, da tutti ricordato certamente come un presidente al di sopra delle parti, allorquando, presentatasi una vicenda sulla questione della votazione segreta relativamente alla composizione del seggio elettorale ed alla segretezza del voto, dichiarò:

"Va osservato che l'articolo 5 del nostro Regolamento demanda al Presidente la scelta dei tre deputati che debbono comporre il seggio, prescrivendo solo che essi appartengano a gruppi parlamentari diversi; non può chiedersi da nessuno che la scelta cada su componenti di questo o di quel gruppo di maggioranza o di opposizione sia perché in Assemblea per questo adempimento tutti i gruppi sono uguali, sia perché i deputati, nel momento in cui compongono il seggio, sono tenuti a spogliarsi della propria qualificazione politica e ad agire in rappresentanza di tutta l'Assemblea. Se agissero diversamente verrebbero a ledere il prestigio proprio e quello dell'Assemblea; possibilità che la Presidenza fermamente respinge nell'interesse dell'Istituto." ..."Quanto alla tutela della segretezza del voto la Presidenza deve garantire che il singolo deputato possa liberamente esprimerlo senza far proprie considerazioni di ordine politico e morale che attengono alla libertà di ciascuno e che da ciascuno possono essere tutelate, avvalendosi della segretezza garantita nel momento in cui esprime il voto. L'articolo 5 prescrive poi che lo spoglio delle schede sia fatto in seduta pubblica, e per prassi costante sia del Parlamento nazionale che di questa Assemblea, e venga svolto mediante lettura ad alta voce dei nomi. Solo una modifica del Regolamento potrebbe autorizzare la Presidenza a mutare tale prassi".

Credo, onorevoli colleghi, che siano stati forniti tutti i chiarimenti necessari, che pure sono stati il frutto di osservazioni positive che consentono comunque sempre più non solo l'approfondimento di questo Regolamento, ma anche la necessità di procedere, spero il più presto possibile, ad una sua modifica sia per quanto attiene l'accelerazione dei lavori, sia per ciò che concerne una sua migliore riscrittura. Ciò, infatti, eviterebbe che per l'interpretazione del Regolamento si debba fare riferimento a prassi peraltro consolidate.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per l'elezione di dodici assessori:

Presenti	53
Maggioranza	27

Hanno ottenuto voti i deputati:

Beninati	47
Briguglio	47
Castiglione	46
Cuffaro	46
Bufardeci	45
Croce	45
Leontini	45
Lo Giudice	45
Manzullo	45
Misuraca	45
Strano	45
Tricoli	44
Crisafulli	4
Catania, Burgaretta Aparo, Barone, Basile Filadelfio, D'Aquino	2
Stancanelli, Cimino, Granata, Catanoso, Barbagallo Salvino, Lo Monte, Costa, Fleres, D'Andrea, Basile Giuseppe, Vicari, Petrotta, Aulicino, Canino, Cintola, Grippaldi	1
Schede nulle	1

CAPODICASA. Ecco la prova!

PRESIDENTE. Risultano, pertanto, eletti assessori regionali i deputati onorevoli Beninati, Briguglio, Castiglione, Cuffaro, Bufardeci, Croce, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Strano, Tricoli.

Accettazione della carica di Presidente della Regione

DRAGO, *presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, *presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo stato eletto il Governo e avendo anche ricevuto il consenso da parte delle forze politiche sul programma che dopo potrò presentare all'Assemblea, sciolgo la riserva che avevo espresso nel momento dell'elezione di alcuni giorni fa.

(Applausi dai banchi di centro-destra)

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente Drago. Essendo presenti in aula i deputati eletti Presidente della Regione e Assessori regionali, li invito a prendere posto al banco del Governo.

(Il Presidente della Regione e gli assessori prendono posto al banco del governo)

Onorevoli colleghi, dichiaro insediato il Governo della Regione.

Onorevole Presidente della Regione, ritiene di dover fare questa sera stessa le dichiarazioni programmatiche?

DRAGO, *presidente della Regione.* Sì.

PRESIDENTE. Pertanto, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 29 gennaio 1998, alle ore 2.05, con il seguente ordine del giorno:

– «Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione».

La seduta è tolta alle ore 2.04 del 29 gennaio 1998.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé